MALTEMPO. Riaperta l'autostrada nel tratto Firenze-Bologna. Ma ieri c'erano ancora disagi

Neve, tregua dopo l'emergenza

Barberi accusa: «Inascoltato il nostro allarme»

L'emergenza è superata. Dopo il blocco dell'A1 che ha provocato enormi disagi il tratto Bologna-Firenze è stato riaperto e la situazione nel corso della giornata è tornata normale. Anche i treni hanno ripreso a viaggiare regolarmente e l'aeroporto di Bologna è stato riaperto al traffico. Ma il «disastro» di ieri ha provocato molte polemiche. Anche il sottosegretario alla Protezione civile ha denunciato «ritardi». E il tempo? Dovrebbe leggermente migliorare.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La «grande emergenza» sembra essere superata. Seppur a fatica l'autostrada A1 nel tratto Firenze-Bologna è stata riaperta e la circolazione è ripresa. Anche i treni dopo i ritardi dell'altro giorno hanno cominciato a marciare regolarmente e infine dopo una breve chiusura è stato riaperto anche l'aeroporto di Bologna. E il tempo? Secondo gli esperti il peggio è passato. Pioverà ancora certo. Nevicherà anche. Ma non sono previste nevicate clamorose come quella dell'altra notte.

Quindi passata la fase più drammatica dell'emergenza sono esplose le polemiche. Il primo a parlare è stato il sottosegretario alla protezione civile, Franco Barberi. «Avevamo lanciato un allarme *alle prefetture e alle regioni interessate* sull'emergenza maltempo nel primo pomeriggio di martedì 12 dicembre ma di fatto questo allarme è rimasto inascoltato perché non sono stati predisposti adeguati interventi di prevenzione» Barberi ha anche spiegato che «il nostro sistema *di previsioni meteorologiche è* attualmente enormemente migliore rispetto al passato per cui siamo in grado di dare indicazioni precise su quello che succederà nel giro di poche ore». Il sottosegretario ha affermato che prefetture e regioni avrebbero dovuto dare seguito di *conseguenza a queste indicazioni* «ma nulla è stato fatto ad esempio provvedendo a chiudere tempestivamente l'arteria appenninica anche se mi rendo conto delle ripercussioni sul traffico di una misura di questo genere».

Ritardi e polemiche

Barberi ha precisato inoltre che non gli risulta sia stata data tempestiva informazione agli automobilisti di dotarsi di catene per circolare in presenza di neve sull'autostrada. Il sottosegretario si è detto in conclusione «assolutamente insoddisfatto di come sono andate le cose anche se nessun rilievo può essere mosso a chi sta organizzando i soccorsi».

Barberi ha insistito a lungo su quello che a suo avviso rappresenta il problema maggiore in Italia per quanto riguarda gli interventi di protezione civile cioè «la mancanza di una cultura adeguata». La legge ha continuato il sottosegretario prevede «che le prefetture dispongano dei piani di emergenza al contrario si limitano semplicemente a formulare un elenco delle ambulanze a disposizione delle ruspe senza delineare alcun intervento organico di prevenzione nonostante esistano direttive precise». In ogni caso ha concluso Barberi nel giro di un mese al massimo dovrebbe essere pronto un provvedimento che affronti più in generale la politica di prevenzione del territorio del nostro paese per evitare che si verifichino tragedie come quella dell'alluvione del novembre di un anno fa».

Polemica anche l'Adoc dell'Emilia Romagna l'associazione di consumatori che ha chiesto che la Società Autostrade rimborsi i pedaggi pagati dagli automobilisti bloccati sulla A1. «La Società Autostrade non può certo scaricarsi tranquilla» scrive l'Adoc in una nota «visto che ha preteso comunque il pagamento della tratta con un disservizio inimmaginabile. Come «forma di riparazione» viene quindi proposto il rimborso del pedaggio che *gli automobilisti potrebbero richiedere* «all'aversi i Punti Blu» e delle polemiche non sarà tra i monti. Sarà così di nuovo un po' di tutto in questi ultimi due giorni sull'autostrada che collega Bologna e Firenze. L'intera vicenda di tutto il traffico bloccato. Migliaia di macchine e camion bloccati in un serpente metallico le cui code imbarcate arrivavano a limature le chiese grandi città. «Vuole dire? Io scolto» nel silenzio della notte le voci dei ragazzi della protezione civile con cui siamo arrivati fin *passare che se aggiungete il freddo*

l'Adoc critica anche i servizi di soccorso. «Non è la prima volta che nevica in Appennino ma per la prima volta l'impreparazione all'evento è stata incredibile» con «assenza inesistente sacchi di sale rimasti sotto montagne di neve informazione scarsissima». Da parte sua l'Associazione Consumatori Utenti (Acu) in una nota ha invitato gli automobilisti che si sono trovati nel blocco dell'A1 e che abbiano riscontrato inadempienze da la Società Autostrade a rivolgersi all'associazione di Bologna (051 266920) o alle altre sedi dell'Emilia Romagna o della Toscana in modo da poter intraprendere «qualora se ne dimostrasse la fondatezza specifiche azioni giudiziarie». L'Acu chiederà inoltre a tutti i prefetti delle zone interessate quali provvedimenti hanno adottato nelle giornate del 12, 13 e 14 dicembre per ridurre i disagi causati dal maltempo.

Temperature più miti

Il presidente dell'Unatras Ernesto Cavallo sostiene che la Società Autostrade «non si potrà citare come esempio di funzionalità e resterà a lungo nell'elenco degli esempi negativi della impertinività organizzativa con la quale la Società è intervenuta per fronteggiare le conseguenze derivate dal maltempo». Molti uomini dell'autotrasporto ha aggiunto «che si sono trovati *coinvolti anche a causa di una pessima informazione* sono stati lasciati al freddo senza ricevere assi*stenza alcuna da parte dell'ente* che in gestione il servizio. L'Unatras ha continuato si riserva di valutare la possibilità di sostenere sia eventuali richieste di danni che dovessero insorgere da parte di operatori tenuti come ostaggi senza garantire loro l'esercizio del di*ritto di mobilità e di una assistenza* che spetta ad ogni essere umano sia una precisa denuncia di omissione di atti d'ufficio e interdizione di pubblici servizi nei confronti del presidente della Società Autostrade e del titolare del dicastero dei Lavori Pubblici. Anna Donati del *Wwf Italia infine sostiene che una* cosa del genere sarebbe successa anche se ci fosse la variante di valico. «Per quanto è accaduto» ha detto «è la Società Autostrade che deve essere messa sotto accusa per l'incapacità ed imperizia ad intervenire nelle emergenze e per *l'accanimento sull'utente costretto* a pagare il pedaggio nonostante il disservizio e la mancata assistenza».

E adesso? Si spera nella clemenza del tempo. Le previsioni come detto non sono delle migliori. Ma i bollettini parlano di un leggero au*mento della temperatura in tutte le* regioni. È già qualcosa.

Lunghe code di auto bloccate la scorsa notte sulla A1

Ansa

Giovane bloccato per diciassette ore sotto una galleria

Diciassette ore. Da solo, dentro un auto, all'interno di una piccola galleria a 1500 metri d'altezza. Impossibile andare avanti, impensabile tornare indietro a causa della neve. Quella tra mercoledì e giovedì non è stata probabilmente tra le notti migliori di Pasquale Fontana, un venticinquenne di Casa Pesenna nel Casertano. Ma lui minimizza tutto ok. Non ci sono stati problemi. Avevo chiamato mio padre con il telefono cellulare e sapevo che i carabinieri e i vigili del fuoco stavano arrivando per tirarmi fuori dal guai. Si trattava soltanto di aspettare. La giornata di Pasquale Fontana era iniziata come al solito. Avevo preso l'auto, una Fiat Campagnola e mi ero diretto verso Vallombrosa. Io e mio stiamo lavorando da alcuni mesi nella zona del Valdarno per la Saam che sta costruendo il metanodotto. Lenta marcia in salita verso Vallombrosa mentre comincia a nevicare con intensità. Ad un certo punto - dice Pasquale Fontana - mi sono accorto che non ero più in grado di andare avanti. La neve era troppo alta. Ho tentato di rifare la stessa via ma ho visto che sarebbe stato molto difficile. Mi sono ricordato allora di un'altra strada che mi avrebbe portato a Loro Ciuffenna. E' una via tutta in discesa e pensavo di poter arrivare comunque fino al paese. Ipotesi sbagliata, sono arrivato ad una piccola galleria, lunga una ventina di metri. Sono riuscito ad entrarvi a fatica ma sono rimasto bloccato in mezzo.

A Cantagallo dove l'Italia si è spaccata in due

MAURO SARTI

■ SASSO MARCONI. «Chiuso per mancanza di energia elettrica». Il cartello è stato appena tolto ma per oltre due ore è rimasto appeso al bar del camionista» di Cantagallo. Ci mancava anche questa: due ore senza corrente ieri nel l'ombelico delle autostrade d'Italia. Tra il ghiaccio e gli spazzaneve, automobilisti sull'orlo di una crisi di nervi e camionisti che «sono sul Tir da trent'anni ma non avevo mai visto una cosa del genere».

L'incubo neve. Il giorno dopo. Ieri sera la situazione si era quasi normalizzata anche se nella grande stazione di servizio dove l'Italia è letteralmente rimasta divisa in due tra Bologna e Firenze (ma a pochissimi chilometri da Sasso Marconi) c'erano ancora parecchi centimetri di neve da spalare. E se c'era un rumore ieri pomeriggio che faceva da sottofondo ai primi camion che riprendevano la strada verso *Firenze erano proprio le ruspe. Padroncini e non* tutti impegnati a rimettere a nuovo il campo base del Cantagallo area simbolo dell'autostrada dei bei tempi dopo «la notte dei dannati». Tutti al lavoro per ripulire le piazzole dai resti lasciati da migliaia di automobilisti rimasti intrappolati per un giorno e una notte (c'è anche chi ha impiegato 16 ore di viaggio) nel bivacco improvvisato tra l'Emilia e la Toscana. Centocinquanta camion che in poche ore hanno invaso tutte le piazzole disponibili un continuo le auto. Almeno cinquecento persone disperate che hanno passato la notte con gli occhi aperti. Al freddo. Tutti clienti obbligati di bar e self service invitati dalla polizia a far sosta nella stazione di servizio nell'attesa dei primi soccorsi. Viveri che non sono mai arrivati al Cantagallo distribuiti invece così hanno raccontato molti automobilisti lungo l'autostrada. Molte auto sono anche state costrette a fare inversione di marcia a metà strada a telefonare invano a alberghi e motel di Casalecchio di Reno (vicino a Bologna) mentre in pochi sono salti sui pullman messi a disposizione dalla polizia per accompagnare in stazione le persone che volevano rientrare in treno lasciando al Cantagallo quando possibile solo l'autista. «Appena ho capito che stava per scoppiare il caos ho subito dato indicazione a tutto il personale di lasciare stare le priorità del servizio e invece dare assistenza alle persone» spiega Salvatore Fullone responsabile del bar della stazione di servizio. «E devo dire che grossi problemi non ce ne sono stati. Anche per questo abbiamo tenuto aperto il ristorante per tutta la notte per dare accoglienza ad alcune famiglie più provate delle altre. Tanti hanno dormito in macchina ieri notte oppure hanno approfittato del gruppo elettrogeno di qualche camionista che per una notte ha condiviso volentieri il suo abitacolo con viaggiatori all'ultima spiaggia. Certo fosse stato per loro l'autostrada l'avrebbero chiusa ben prima delle cinque dell'altra sera. Alle 10 alle 11 è la polemica è facile sui ritardi negli interventi di soccorso. Marco Massetti ravennate 37 anni sta accompagnando un pullman di giapponesi a Venezia e la coda a Roncobilaccio l'ha scampata per un pelo. I baracchini dei cb hanno continuato a dare l'allarme per tutto il giorno non ci voleva molto a capire che sarebbe scoppiato un caos esagerato. Ci vorrebbe la variante di valico? Possono farne quante ne vogliono di varianti ma qui il problema è anche un altro i disservizi bisogna farli in modo che funzionino le cose che devono funzionare».

La variante appunto. Il responsabile della stazione dell'Agip (un nome non l'ha detto) l'ha spiegato anche a Massimo D'Alema di passaggio recentemente davanti alle sue pompe di benzina. «O si fa o qui il caos ci sarà sempre. Se le cose vanno avanti è solo per la buona volontà dei bolognesi». Dalla sua parte ci sono tutti i camionisti italiani o stranieri non importa. Che trasportino frutta e surgelati, oppure maiali infreddoliti (tre sono morti ieri mattina) costretti eccezionalmente a lasciare l'autostrada per evitare una strage di suini. «Nove ore di viaggio da Barberino a Modena Sud la gente che moriva di freddo noi avanti a passo d'uomo» raccontano Emiliano e Luciano Menichetti (non sono fratelli) autotrasportatori da trent'anni. «Adesso stiamo tornando a casa sul monte Amiata ma non è dubbio che se *non si comincia a fare qui sta variante il problema resterà* sotto. Non c'è altro da fare: e bisogna fare presto».

Fermo sulla Statale 71 *muore d'infarto*

Maltempo fatale per un pensionato di 68 anni, Walter Tonelli, abitante a Sarsina. E' stato stroncato da un infarto mentre nella tarda serata di martedì si trovava in coda, bloccato dalla neve, sul camion di un suo amico venditore ambulante di frutta. Il dramma è avvenuto sulla statale 71 sull'Appennino cesenate. La vecchia statale, come la superstrada E45, è bloccata da numerosi autotreni che non riescono a proseguire perché sprovvisti di catene. Intorno l'incubo della neve che diventa ghiaccio, macchine grossi Tir bloccati, in panne. Impossibile andare avanti, impossibile fare marcia indietro. Tonelli era sul camion quando si è sentito male. È *stato subito soccorso* dall'amico che ha tentato anche la rianimazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco, ma è morto sul ciglio della strada. Inutile ogni tentativo di soccorso, un medico di passaggio, anche lui bloccato dalla neve, ha potuto solo constatarne il decesso.

La lunga gelida notte che ha spezzato in due il paese. Viaggio tra i «reduci» di quel serpente di auto ghiacciate

«Ho visto gente assiderata implorare un caffè»

Chilometri e chilometri di auto e di camion fermi. È notte una notte d'incubo sull'autostrada del sole. Ecco i giovani della Protezione civile. Si aggirano tra le auto con grandi thermos caldi. Il freddo la rabbia la disperazione. «Ho passato ore e ore al freddo – urla un signore – Ho visto gente che sembrava assiderata». «Ho viaggiato venticinque anni in Germania ma non ho mai visto niente del genere» dice un altro.

LORENZO BRIANI MAURIZIO FANCIULLACCI

■ BARBERINO DI MUGELLO. La sirene squarciano il silenzio della notte. Intorno un'ondata di neve. Sul cemento tra i camion un massaio rimasto accessi a strappare gli ultimi sigari dei giorno uomini donne bambini a battere i denti a imprecare a spettacolo di poter ripartire. «Ho visto gente che sembrava assiderata» urla Francesco Ferrini. Un incubo bianco un inferno durato una notte intera fino all'alba su quell'Appennino *maledetto sull'autostrada del sole*

con grandi thermos caldi risuonano sordi. «Avanti non si può andare» avverte gentile un poliziotto. Trenta chilometri di coda venti *quando dice: È tutto un passaparola* c'è chi se la prende con la società Autostrade («Potevano avvertirci almeno senza farci arrivare qui. Isoradio diceva che non c'era blocco che la coda si muoveva») e chi cerca un po' di rifugio caldo chi chiede coperte. Già perché al *l'ingorgo* di ieri pomeriggio nella notte tra mercoledì e giovedì se ne è aggiunto un altro da Firenze nord a Barberino del Mugello. Così sull'addiaccio si sono ripetute le scene del pomeriggio: camionisti e automobilisti furiosi. Lo sapete in che voi dice Jean Lavoisier che guida un camion francese qui mi dico succedono queste cose è inutile prendersela con la polizia con chi ha costruito questa strada che è troppo stretta o con quelli della protezione civile. Tanto non cambierebbe assolutamente nulla. E allora è meglio restare calmi e magari dormire. Il paesaggio *che si presenta a chi arriva qui è a*

dir poco suggestivo (quelle luci accese di notte fanno sempre un certo effetto). Dopo un quarto d'ora però tutto cambia. La suggestiva *vitò sparisce in un batter d'occhio*. Il freddo ha il sopravvento. La rabbia pure. I più amareggiati sono quelli rimasti imbottigliati in galleria tutto chiuso gas di scarico che immeriscono le lamiere e i motori delle macchine inevitabilmente devono rimanere accesi altrimenti addio riscaldamento. Il tempo passa e tutto rimane immobile quella colonna fatta di auto fungono e camion è come ghiacciata senza speranza di poter andare avanti. Si è fatto che dalle 16 di mercoledì fino alla tarda mattinata di ieri (per la precisione alle 13.40) sull'Autosole non si è circolato. Ora la fila si è bloccata. Il lungo serpente di lamiera diretto a sud si è fermato a Bologna fra intasato ogni strada nei pressi dei caselli d'Emilia. Tutto perché sul manto stradale c'era neve (anche troppa: 35 centimetri a Pian del Voglio) e qualche camion attraversato. Questo è *stato il problema più grosso: quello*

che ha fatto formare code chilometriche. Provateci voi a spalare la neve a portar soccorsi bevande calde e coperte per non dire la *strada è occupata da pullman e tir* così eccezionali. È quasi impossibile cercare di spiegare. Andrea uno dei tanti volontari accorsi fin qui sui ghiacci della protezione civile a mezzanotte quasi non ce la fanno più. Hanno i piedi completamente bagnati gli scarponi con la neve appiccicata sopra. «Devo stanco».

«Ci siamo messi in moto»

Nel dubbio ne vedo di tutti i colori spiega Andrea. «Vedo gente mani grande di rabbia rimasta dal freddo. Siamo stati avvertiti alle sei di sera abbiamo preso quello che avevamo in magazzino e ci siamo messi in moto». Sull'ultra corsia quella che dall'Italia porta alla Toscana macchine e altri mezzi pesanti inerti non transitano. È tutto chiuso dal pomeriggio. La notte fra mercoledì e giovedì gli alberghi dell'Appennino se lo ricordano anche oggi. Hotel strade *non si sono mai dimessi* di sei inferni giu

ristoranti presi di mira fino alle 3 di notte e gente con il telefonino che passava tra le macchine offrendo un minuto di chiacchierata *a 15 000 lire. Di tutto un po'*. Verosimilmente nella Grande Baraonda che è riuscito a passare come d'incanto. Di notata sono stati i carabinieri. Loro hanno un vino abbastanza grande di riscaldamento stacco di funzioni uniche dei motori e anche un bel po' di informazioni.

Un caffè

Il caffè non manca mai. Le dolci sono spesso arrivati agli automobilisti. Dormire sui tir. Il sonno della strada è certamente più comodo che farlo in auto. Intorno alle – di notte (2.01) per la settanta di polstrada ha riaperto un tratto di carreggiata quella verso nord. Così chiunque trovi un chiazzato a muoversi verso Bologna. Naturalmente a bassa velocità ma sufficiente per raggiungere il capo luogo felsineo. Sotto la neve. Per chi quei minuti di tregua non li hanno mai smesso di sentire gli